

# Sguardi **ilCartellone**

## PALAZZO CHIALESE

### Gioie e speranze della Belle Époque La vita sregolata di Toulouse-Lautrec

Conoscere un grande pittore francese della fine dell'Ottocento attraverso le sue opere conservate all'Herakleidon Art Museum di Atene: così si presenta la grande retrospettiva dedicata a Henri de Toulouse-Lautrec (1864-1901) aperta fino al 5 marzo a Palazzo Chiablese a Torino, *Toulouse-Lautrec. La Belle Époque* ([www.mostratoulouselautrec.it](http://www.mostratoulouselautrec.it)). La personalità tormentata di questo giovane aristocratico che nasce nel Sud della Francia e che si spegne a neanche quarant'anni, consumato dai vizi e dalla vita sregolata condotta nei quartieri parigini degli artisti, rivive attraverso i suoi manifesti e le sue stampe che hanno creato uno stile al quale per lungo tempo si rifecero i disegnatori di pubblicità. Esposti in mostra disegni, litografie, manifesti, illustrazioni per riviste e giornali che raccontano attraverso le figure femminili (sotto: *Femme au tub*, 1896) una Belle Époque di grandi sogni e speranze destinati a naufragare nelle tragiche parabole di vita di molti singoli artisti ma soprattutto nel dramma universale della Grande guerra. (chiara pagani)



TORINO

## OFFICINE DELL'IMMAGINE

### Nel vaso di Halida Boughriet c'è il sogno dell'integrazione

Libri, tappeti, mobili, tavole imbandite con brocche di cristallo. Interni eleganti e algidi, immobili, ispirati alla tradizione della pittura fiamminga, ma resi surreali dalla presenza di modelli estranei all'ambientazione: ragazzini e ragazzine delle *banlieue* parigine, in scarpe da ginnastica e maglie acetate, con in mano quotidiani sportivi e bambole, scatoloni vuoti. Questa l'«essenza» di *Pandore* (del 2014), la serie che presta il titolo alla prima personale italiana di Halida Boughriet, alle Officine dell'Immagine di Milano (*Pandora's Box*, fino all'11 dicembre, [www.officinedellimmagine.it](http://www.officinedellimmagine.it)). Quindici opere, tra foto e video, mai esposte in Italia. Franco-algerina (nata a Lens nel 1980, vive e lavora a Choisy le Roi, nell'Ile-de-France), Boughriet ha già esposto al Centre Pompidou e all'Institut du Monde Arabe: al centro della sua ricerca artistica i temi dell'identità (sotto: *Reflections #4*, 2016), dello sradicamento, dell'incomunicabilità della realtà africana, cui è particolarmente vicina, ma non solo. (giulia ziino)



MILANO

## MUSEO MAST

### Dayanita Singh fotografa si monta anche la mostra

Dayanita Singh (Delhi, 1961) è una fotografa e narratrice inconsueta, che ha indagato come reporter per un decennio le condizioni dei lavoratori nel suo Paese, sviluppando una visione molto personale e profonda della realtà. Una parte significativa del suo lavoro è rappresentata dall'editoria: con i suoi «libro-oggetto» sperimenta forme alternative di utilizzo delle fotografie. La poetica narrativa dell'artista indiana è ora in mostra alla Fondazione Mast di Bologna con *Dayanita Singh, Museum of Machines* a cura di Urs Stahel (fino all'8 gennaio, [www.mast.org/dayanita-singh](http://www.mast.org/dayanita-singh)), un percorso di 400 fotografie declinate in ambienti diversi dove l'idea ricorrente è quella di «costruire musei» così come lei ama definirli (sotto: *File Room* 2013). Il sistema espositivo che ha sviluppato è costituito da strutture mobili, modulabili ed elementi di arredi in legno dove sono inserite le immagini con cui elabora un personalissimo linguaggio dove la fotografia rivela tutta sua potenza. (andrea fanti)



BOLOGNA

## GENOVA



## PALAZZO DUCALE

### Il ritratto di Proust, sculture e polaroid Così Andy Warhol sorprende e diverte

Paradossi dell'arte moderna. Se Walter Benjamin aveva capito tutto della Pop Art già negli anni Trenta, quando scrisse *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, quasi un secolo dopo una mostra di Andy Warhol riesce comunque a sorprendere (e a divertire). Se siete abituati al ritratto simbolo di Marilyn Monroe, non potreste neanche immaginare l'effetto che fa un acrilico su tela di Marcel Proust. La mostra *Warhol. Pop Society* fino al 26 febbraio al Palazzo Ducale di Genova ([www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)), ospita 170 opere tra tele, stampe, disegni, polaroid e sculture (sopra: *Brillo Soap Pads Box*, 1964). Nato a Pittsburgh nel 1928, figlio di immigrati d'origine cecoslovacca, l'artista arrivò a New York a vent'anni e con pochi soldi in tasca; ci morì nel 1987, dopo averla conquistata. La sua estetica è fissata per sempre ne *La filosofia di Andy Warhol (da A a B e viceversa)*: «Ometti sempre i difetti: non fanno parte della bella immagine che vuoi ottenere». (paolo beltramin)

## ROVERETO (TN)



## MART

### Opere e documenti riscoperti L'atlante di Umberto Boccioni

Boccioni visto da vicino. Un'indagine verticale dedicata al pittore più famoso del futurismo. Dopo Palazzo Reale a Milano, *Umberto Boccioni. Genio e memoria* arriva al Mart di Rovereto (Trento, dal 5 novembre al 19 febbraio, [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)), a cura di Francesca Rossi. Accanto a dipinti, disegni, incisioni e sculture, il tragitto dell'artista (1882-1916) viene accompagnato da una vasta documentazione: le carte dalla Biblioteca Civica di Verona, scoperte recentemente, i disegni del Castello Sforzesco, i fondi dell'Archivio del Novecento del Mart. Non mancano dipinti celebri come *Nudo di spalle/Controluce* (1909, sopra); le *Tre donne* (1909-1910), la *Carica di lancieri* (1915). Forme che sfrecciano, volumi proiettati nello spazio, linee curve, scandando le «rigidità» del cubismo. È la poetica futuristica della velocità, certo. Ma l'arte di Boccioni ha radici profonde: lo dimostra il suo *Atlante della memoria, l'imponente corpus di immagini dai francobolli ai disegni*, che ha raccolto negli anni. Una modernità che parte dall'arte antica. (alessandro zangrando)

## PERUGIA



## GALLERIA NAZIONALE

### Quei san Franceschi ai piedi della Croce

Tra gli anni Settanta del Duecento e gli anni Venti del Trecento si sviluppò — nell'iconografia cristiana — un rapporto strettissimo tra la figura di san Francesco d'Assisi e la croce. A questo tema, insieme religioso e storico-artistico, è dedicata la mostra *Francesco e la croce dipinta*, curata da Marco Pierini e aperta alla Galleria nazionale dell'Umbria, a Perugia, fino al 29 gennaio ([www.gallerianazionaleumbria.it](http://www.gallerianazionaleumbria.it)). Sono nove capolavori, tutti di provenienza umbra. Si apre con la Croce del Maestro di san Francesco, del 1272, una delle prime a raffigurare il santo inginocchiato in adorazione dei chiodi e del sangue del Cristo (sopra). Si chiude con il *Crocifisso del Maestro della Croce di Trevi*, 1320 circa: qui Francesco appare «contestualizzato», addirittura accanto alla collina del Golgota. In mostra anche una tavola inedita dell'ultimo decennio del Duecento, dal monastero di San Paolo a Orvieto, da poco liberata da ridipinture che nei secoli la stravolsero rendendola illeggibile. (paolo conti)